

PARTE SECONDA

COMPLEMENTI

In questo capitolo vedremo

1. i modi per presentare il Cristianesimo:
 - il metodo filosofico
 - il metodo storico
 - il metodo antropologico
2. quale modo noi sceglieremo e come lo realizzeremo

1. I modi per presentare il Cristianesimo

Noi vogliamo conoscere il Cristianesimo.

Per farlo, nei secoli passati, sono state usate due vie:

I. *La via filosofica*

II. *La via storica.*

Oggi poi si è sviluppata una terza via:

III. *La via antropologico-esperienziale.*

Vediamole!

I. Via filosofica

Fu messa a punto presso la celebre scuola di teologia chiamata Didaskaléion, sorta verso il 180 ad *Alessandria* presso l'Egitto.

Principali pensatori: Panteno, Clemente di Alessandria, Origene...

Dovendosi rivolgere a persone di cultura greca (ellenismo), dalla mentalità razionale, presentava il Cristianesimo secondo uno schema filosofico.

Schematicamente il metodo può essere ridotto a questo ragionamento:

- **Se Dio parla, tu gli devi credere.**
- **Di fatto Dio ha parlato.**
- **Dunque tu gli devi credere.**

Comunemente si articola così:

- **Dio** esiste - ed è perfetto, eterno, onnipotente... (si portano le prove razionali)
- Dio, essendo onnipotente, può parlare
- Dio *di fatto* ha parlato prima di tutto attraverso la creazione
- Dio poi ha parlato attraverso Mosè e i profeti: rivelazione storica di Dio nell'Antico Testamento, rivelazione che converge tutta nel preannuncio di un Messia
- Gesù di Nazareth è il Messia predetto dall'Antico Testamento: la realizzazione delle profezie a suo riguardo lo dimostra
- Gesù-Messia, Figlio di Dio, ha detto: ...
E qui veniva spiegato l'insegnamento di Gesù come parola di Dio, cioè la rivelazione del Nuovo Testamento.

Giudizio

- *Questo schema ebbe molto seguito in occidente (basti citare come esempio il Catechismo di Pio X) e venne ininterrottamente adottato dal suo primo apparire fino ad oggi (tanto da far dimenticare a volte la via storica di cui parleremo dopo!).*
- *Oggi però tale metodo incontra alcune difficoltà, legate alla sensibilità attuale, che la rendono difficilmente percorribile, perché è facile scoprire nella sua struttura, così chiara e logica, alcuni punti deboli:*
 1. *La difficoltà maggiore consiste nella dimostrazione razionale della prima proposizione: «Se Dio parla, tu gli devi credere».*
Si tratta infatti di dimostrare razionalmente che
 - Dio c'è;
 - Dio può parlare, cioè rivelarsi all'uomo.*La cultura attuale non è favorevole a questo tipo di discorso, perché*
 - oggi esso non è per nulla scontato;
 - è contestato dalla presenza di milioni di atei¹;
 - è un discorso razionale, quindi di competenza della filosofia!
 2. *La dimostrazione della rivelazione storica di Dio: «Di fatto Dio ha parlato», non è possibile; è possibile solo arrivare a dire che dei personaggi, come Mosè, Gesù, Maometto... hanno affermato che Dio si è rivelato a loro. Che garanzie abbiamo che sia vero?*
 3. *I libri dell'A.T. che affermano che Dio ha parlato a Mosè sono stati scritti secoli dopo i "fatti". Saranno attendibili?*

PRESENTAZIONE DEL CRISTIANESIMO

PREMESSA

allo studio dei documenti:

- Testimonianze storiche sui primi cristiani
- La vita delle prime comunità cristiane
- Libri ufficiali del Cristianesimo: il N. T.
- Sicurezza della sua trasmissione fino a noi
- La formazione del N. T. (lettere e vangeli)

IL PENSIERO CRISTIANO:

- *Chi è il cristiano:*
**colui che dà fiducia agli apostoli
che annunciano la risurrezioni**

- Il nucleo della predicazione apostolica
- La storicità della risurrezione
- L'atto di fede
- La vita cristiana
- La Chiesa
- L'ispirazione dei libri del N. T.
- I sacramenti

Alla luce del **fatto** della risurrezione:

- *Chi è Gesù di Nazareth?* = **CRISTOLOGIA**
Gesù è il figlio di Dio - Dio

- *Cosa dice Gesù, uomo-Dio,* (concetto di RIVELAZIONE)
su

• *Dio:* **TEOLOGIA CRISTIANA**

• *il mondo:* **COSMOLOGIA CRISTIANA**

• *l'uomo:* **ANTROPOLOGIA CRISTIANA** { nel tempo → vita nuova
nell'eternità → escatologia

¹ E non vale obiettare: "Dicono di essere atei, ma in profondità ammettono un Dio", perché:

a) sulle "profondità dello spirito umano" è difficile fare un discorso chiaro;
b) non è lecito dire ad una persona che è bugiarda, senza adeguate prove;
c) l'obiezione si può ribaltare: "Ci sono nel mondo oltre un miliardo di cristiani, ma in profondità sono atei".

Problema dell'ascoltatore: sarà vero che Gesù è risorto?

Si dovranno così affrontare due questioni:

- la storicità della risurrezione, con il problema di come interpretarla;
- l'atto di fede secondo il Cristianesimo.

2. **Le conseguenze dell'atto di fede**

- chi è il *cristiano* e come deve vivere
- la *Chiesa* e le sue espressioni, i *sacramenti*
- la *Bibbia* come parola di Dio.

3. **I cristiani dovettero poi rispondere ad un'altra domanda:**

Chi è Gesù di Nazareth secondo gli apostoli?

Come le Chiese cristiane hanno interpretato il messaggio degli apostoli su Gesù?

La risposta degli apostoli e delle Chiese è data nella **cristologia** ed è in sintesi la seguente:

Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio - Dio.

4. **L'insegnamento di Gesù**

Ci fu nelle Chiese la necessità di conoscere meglio l'insegnamento di Gesù, su punti importanti della vita.

Si dovrà così studiare il contenuto del messaggio predicato da Gesù.

Si scoprirà anzitutto che esso si presenta come una **rivelazione** e se ne analizzerà la portata.

Si verrà a scoprire che Gesù ha preteso di far conoscere in modo definitivo il rapporto tra Dio e l'uomo. Si studierà perciò, secondo l'insegnamento di Gesù:

- chi è Dio: **la teologia cristiana** (la Trinità);
- che cosa è il mondo: **la cosmologia cristiana** (col problema del male nel mondo);
- chi è l'uomo: **l'antropologia cristiana** (col problema della vita dopo la morte-escatologia).

4. **È sicuro che l'A. T. parli di Gesù?**

Se così fosse, tutti gli ebrei osservanti dovrebbero farsi cristiani.

Siccome così non è, dobbiamo concludere che o sono tutti in mala fede, oppure le profezie su Gesù non sono così evidenti.

- Per queste ragioni molti catechisti o professori di religione, avendo constatato le difficoltà pratiche ad usare il metodo della scuola di Alessandria (le persone non venivano al catechismo, o, se obbligate, non ascoltavano) e non conoscendo il metodo della scuola di Antiochia (che esporremo subito), hanno preferito percorrere strade «antropologico-esperienziali» (di cui parleremo dopo).

II. **Via storica**

Fu messa a punto presso il Didaskaléion di *Antiochia* di Siria (III sec.).

Principali pensatori: Efrem Siro, Giovanni Crisóstomo, Teodoro di Mopsuestia...

Dovendosi rivolgere prevalentemente a persone non molto colte (commercianti, pastori, agricoltori, operai, scaricatori di porto, schiavi...), a volte anche di origine semita, poco inclini quindi al ragionamento astratto, ma abituate a pensare ad un Dio che agisce coi fatti nella storia degli uomini, preferì, per presentare il Cristianesimo, adottare una linea più semplice, di carattere storico, cioè *lavorare sui documenti*.

Dato che tale schema forse è meno conosciuto, ci dilunghiamo un po' di più nel presentarlo:

- In base a sicure testimonianze storiche, risulta che è vissuto un **uomo**, chiamato Gesù di Nazareth, che ha radunato attorno a sé un gruppo di discepoli.
- Egli ha affermato (lo sappiamo dai documenti)
 - di essere il Figlio di Dio;
 - di portare una rivelazione proveniente da Dio stesso.
- Quando gli ascoltatori gli hanno chiesto delle garanzie per poter accogliere la sua parola, egli ha portato essenzialmente la sua risurrezione.
- I suoi discepoli dicono che
 - è risorto (e si presentano come testimoni della risurrezione);
 - perciò essi credono a quello che Gesù ha detto di essere: il Figlio/portavoce di Dio-Dio.
- L'ascoltatore è inevitabilmente invitato a porsi la domanda:

Questi uomini meritano fiducia? Gesù è veramente risorto? È veramente il Figlio di Dio-Dio?

- Per rispondere a queste domande, si dovranno prendere in considerazione i documenti, dai quali emerge che la *vera domanda* è: "Posso/devo o no prestare fede a coloro che mi annunciano la risurrezione di Gesù? Costoro (gli apostoli, ma anche i cristiani attuali) sono persone degne di fede o no?".
- *Di fatto* molte persone lungo i secoli hanno scelto di fidarsi degli apostoli e quindi di credere che la risurrezione di Gesù sia stata un fatto reale, un intervento di Dio a garanzia delle sue parole.
- Hanno poi accettato come vere le conseguenze di essa, cioè l'insegnamento di Gesù, il Cristianesimo. In particolare hanno accettato che
 - a) Gesù sia il Figlio di Dio, come aveva detto di essere;
 - b) le sue parole, tramandate dagli apostoli (N.T.), siano vere, perché vengono da Dio;
 - c) Gesù diventi il modello di comportamento per l'uomo che vuole realizzarsi (Gesù ha vinto la morte!);
 - c) Dio sia il Padre di Gesù, che dona all'uomo il suo Spirito - Trinità;
 - d) Dio crei l'uomo, nel mondo, per comunicargli la sua vita divina e renderlo suo figlio, come e attraverso Gesù;

Hanno poi espresso la loro fede all'interno della comunità dei cristiani (la Chiesa) per mezzo dei sacramenti, in attesa dell'incontro definitivo con Gesù nella risurrezione dei morti

Giudizio

- *Questa via si basa essenzialmente sui documenti storici, presenta dei "fatti", non maschera assolutamente il «salto» dell'atto di fede e rispetta pienamente la libertà del destinatario. Non mira, perciò, direttamente a convertire, ma a presentare il Cristianesimo in modo valido anche per coloro che vi si accostano a puro scopo culturale.*
- *Dato l'innegabile interesse attuale per la storia e per la documentazione, essa risulta più facile da percorrere, maggiormente interessante, soprattutto per i giovani.*
- *Per questo sembra che oggi questa linea sia da preferire, soprattutto nella scuola.*

La risposta: oggi si riesce ad arrivare con buona sicurezza al testo come è uscito dalle mani degli autori, od almeno come era conosciuto nel III sec. d.C.

4. Come si sono formati questi libri? Da dove attingono le nozioni che trasmettono?

Sorge così un altro problema: siamo sicuri che queste copie siano state trasmesse integre in quasi 2000 anni?

È il problema della *formazione* del Nuovo Testamento o critica alta, a cui normalmente si collega il problema dell'*autenticità*, quello cioè di stabilire se i libri sono proprio degli autori a cui sono stati attribuiti.

Data però la struttura del Nuovo Testamento, il problema deve sdoppiarsi:

- la formazione dei vangeli
- la formazione delle lettere degli apostoli (soprattutto di Paolo).

5. Per quello che riguarda i vangeli ci si può ancora chiedere: quanto descrivono è veramente accaduto?

È il problema della *storicità dei vangeli*.

La risposta: i vangeli non sono libri storici nel senso attuale del termine, ma libri di fede con un fondamento storico e occorrerà precisare bene il loro rapporto con la storia.

b) Il pensiero cristiano

Risolti questi problemi, si passerà a studiare il pensiero delle prime comunità cristiane, che è fondamento e punto di ispirazione di ogni sviluppo ulteriore del Cristianesimo.

Per questo abbiamo a disposizione alcuni *metodi*.

Pensiamo che i più utili oggi possano essere:

- il *metodo analitico*, cioè la *lettura diretta del Nuovo Testamento*. Questo metodo è ottimo, ma molto lungo; perciò sarà meglio adottare
- il *metodo sintetico storico*, cioè studiare il pensiero cristiano sui documenti nel Nuovo Testamento, *alla luce delle riflessioni delle Chiese*.

Lo studio potrebbe articolarsi così:

1. Il punto di partenza della predicazione cristiana

Gli apostoli, per evangelizzare, sono partiti dalla *risurrezione di Gesù*.

catechistica (di annuncio della fede) oppure una presentazione scolastica.

La presentazione catechistica è quella usata in quest'opera e nei volumi che eventualmente seguiranno.

Qui sintetizziamo invece il percorso per una *presentazione scolastica*, che mira soprattutto ad informare e non ad "annunciare-evangelizzare".

Le origini del Cristianesimo

a) Le testimonianze non cristiane sui primi cristiani

Si studiano le *testimonianze degli storici antichi* sui cristiani. Si viene così a scoprire che si tratta di comunità di persone (dette *Chiese*) sorte in Palestina nel I sec. d.C. che si ispirano a Gesù di Nazareth, da esse ritenuto «il Cristo».

Ma le fonti non cristiane sono molto scarse. Per saperne di più occorre rivolgersi alle *fonti cristiane*.

b) Origini delle comunità cristiane - Testimonianze cristiane

Si studia così l'origine e la vita delle prime comunità: il libro degli *Atti di apostoli*.

Lo sviluppo

Per conoscere il Cristianesimo è soprattutto necessario conoscere *che cosa pensano queste comunità*.

Il loro pensiero infatti è il punto di riferimento di ogni successiva analisi sul Cristianesimo che non voglia snaturarlo.

a) Problemi critici preliminari

1. Dove troviamo il pensiero cristiano?

È il problema delle *fonti* della nostra conoscenza del Cristianesimo.

La risposta: negli scritti accettati dai cristiani come ufficiali e vincolanti.

2. Ma quali sono e con quali criteri si è stabilito che sono «ufficiali»?

È il problema del *cánone*, cioè dell'elenco di questi scritti.

La risposta: gli scritti ufficiali sono 27 e che vengono chiamati *Nuovo Testamento* (nuovo patto, nuova alleanza con Dio).

3. Di questi libri però non possediamo gli originali antichi, ma numerose copie manoscritte.

È il problema della *trasmissione del testo* o critica bassa.

Modi antichi-tradizionali di presentare il CRISTIANESIMO

Scuola di ALESSANDRIA

- DIO C'È (*dimostrazione razionale*)
- PUÒ PARLARE
- DI FATTO HA PARLATO (RIVELAZIONE)
- per mezzo di MOSÈ
- per mezzo dei PROFETI
- per mezzo di GESÙ

A.T., che
parla di

GESÙ - DIO HA RIVELATO:

- }
- }
- }
- }

IL CRISTIANESIMO
(NUOVO TESTAMENTO)

Scuola di ANTIOCHIA

- È ESISTITO UN **UOMO**, GESÙ
- DISSE: «**SONO FIGLIO DI DIO**»
- FU CROCIFISSO -- MA È RISORTO
- GLI APOSTOLI HANNO CONCLUSO: «È FIGLIO DI DIO» (*FEDE in GESÙ*)
- PREDICANO LA RISURREZIONE
- ASCOLTATORI: ?! (*FEDE negli APOSTOLI*)

GESÙ, FIGLIO DI DIO, HA RIVELATO:

- }
- }
- }
- }

IL CRISTIANESIMO
(NUOVO TESTAMENTO)

Confronto fra le due vie

Come si vede dallo schema della pagina precedente, le due strade arrivano allo stesso risultato, però si distinguono essenzialmente:

a) nel punto di partenza: filosofico o storico

b) nel modo di vedere Gesù:

— la *scuola di Alessandria* lo vede come il *Dio Incarnato*. Parte dal Gesù-Dio eterno, che nel tempo si fa uomo (*crisologia discendente*).

Festa più importante: il **NATALE**

— la *scuola di Antiochia* lo vede come l'*uomo divinizzato*. Parte dal Gesù, uomo storico, per arrivare a Gesù-Dio (*crisologia ascendente*).

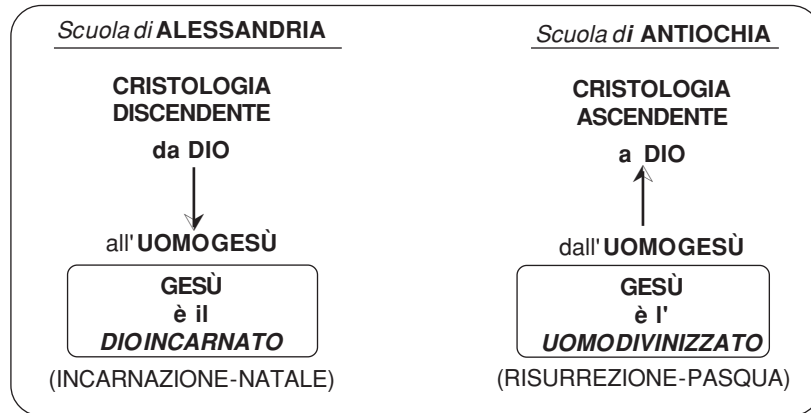
Festa più importante: la **PASQUA**

c) nel modo di interpretare la Bibbia:

— la *scuola di Alessandria* dà della Bibbia un'interpretazione allegorica, simbolica: la Bibbia, avendo Dio come autore, contiene un messaggio eterno, valido per tutte le persone e per tutti i tempi che va fatto emergere col metodo dell'analo-

gia.

- la *scuola di Antiochia* legge la Bibbia in forma letterale, storica, ambientata: cerca cioè di scoprire quanto l'autore umano ha veramente voluto dire. Solo attraverso un atto di fede nella Chiesa viene da dire che è parola di Dio.



III. Via antropologico-esperienziale

È entrata recentemente nella catechesi e nella scuola di religione. Si chiama *via antropologico-esistenziale*, perché parte dall'uomo attuale (esistenzialismo), coi suoi problemi e le sue ansie e cerca di far vedere che Gesù risponde ad essi.

In sintesi sviluppa il seguente ragionamento:

- **L'uomo deve realizzarsi** (dato di esperienza).
- **Cristo è la realizzazione dell'uomo** (accettato sulla parola di chi evangelizza).
- **Dunque si deve credere in Cristo.**

Giudizio

- In un discorso catechistico si potrebbe anche partire dalle esperienze che l'uomo fa, dalle sue paure, dai problemi fondamentali che l'uomo ha, come il senso della vita, la finitezza dell'uomo (che si manifesta in qualsiasi campo),... per rilevare l'insufficienza delle soluzioni filosofiche proposte e giungere così alla necessità di un Principio trascendente (Rom 1), che risponda compiutamente al problema.
- Ma nel presentare quel particolare tipo di risposta data da Gesù, che è al di fuori dell'esperienza umana personale, si compie un salto logico: suppone già nell'ascoltatore la fede in Gesù come Cristo, o almeno una simpatia verso di essa.

Non è infatti automatico, per questa strada, arrivare al Cristianesimo. Partendo dalla fede infatti, è facile far vedere come Gesù risponda alle domande dell'uomo. Ma non necessariamente si hanno come interlocutori dei cristiani, soprattutto nella scuola.

La fede cristiana, comunque, prima deve essere fondata.

- Reggono perciò queste obiezioni:
 - perché riferirsi proprio a Gesù Cristo per risolvere i problemi dell'esistenza e non a qualcun'altro più vicino a noi?
 - chesicurezza si ha che il pensiero di Gesù Cristo non sia stato manipolato dalle Chiese?
- Se chi insegna il Cristianesimo non risponde a queste obiezioni, il suo insegnamento manca di motivazioni.
Se, invece, tenta di rispondere, lascia inevitabilmente, soprattutto nei giovani, l'impressione di essere un «commesso viaggiatore» che cerca appassionatamente, ma inutilmente, di vendere un prodotto "che non tira", di volerli cioè convertire o indottrinare; creando così in loro una istintiva reazione di difesa, a meno che non abbia una tale onestà intellettuale ed un tale ascendente sopra di loro da godere pienamente della loro fiducia, per cui i giovani accettano «sulla sua parola».
Ma che cosa succederà quando cresceranno e si svilupperà meglio il senso critico?
- Questi metodi, infine,
 - dal punto di vista teorico, sono assai dubbi, perché spesso volte parlano di "esperienza del soprannaturale", il quale, per definizione, non è sperimentabile, altrimenti diventerebbe "naturale";
 - dal punto di vista pratico, col partire dai "problemi concreti", ci si disperde in tante discussioni particolari, a cui mancano, per dare una risposta seria, punti di riferimento sicuri, per cui ci si rifugia in discorsi puramente emotivi, col risultato di rischiare di presentare un Cristianesimo senza fondamento oggettivo ("È vero, perché io lo sento così!") e disorganico;
 - non reggono ad un'analisi critica rigorosa, creando disprezzo nei confronti dei cristiani da parte di persone colte.

2. Per uno studio del Cristianesimo

Da quanto detto, si vede che il modo di presentare il Cristianesimo più adatto oggi probabilmente è quello di Antiochia (via storica).

Occorre però che gli evangelizzatori non dimentichino il metodo di Alessandria (via filosofica), altrimenti si incorre nello stesso errore in cui si è caduti nel dimenticare il metodo di Antiochia: privarsi della possibilità di annunciare a qualcuno il Cristianesimo, contro il comando di Gesù di predicarlo a tutti (cfr. Mt 28, 19-20; Mc 16, 15).

Il percorso potrebbe articolarsi concretamente in due modi leggermente diversi a seconda che si tratti di fare una presentazione